

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 19 (1949-1950)

Heft: 3

Artikel: Uomini illustri del Grigioni Italiano : Monsignor Francesco Costantino Rampa : vescovo di Coira (1837-1888)

Autor: Giuliani, Sergio

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-17944>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 08.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Monsignor Francesco Costantino Rampa

Vescovo di Coira (1837-1888)

Don Sergio Giuliani

II

VESCOVO

ELEZIONE E CONSACRAZIONE

Il 17 aprile 1879 moriva il vescovo di Coira, mons. Willi, dopo appena due anni di governo della diocesi. Già nel maggio dello stesso anno il Capitolo della cattedrale, comprendente 24 canonici, 6 residenziali e 18 extraresidenziali, si riuniva per la nomina del suo successore. Dopo brevi scrutini, veniva eletto vescovo il canonico Francesco Rampa. Fu una sorpresa, perchè Don Rampa era il più giovane dei canonici, aveva infatti appena 42 anni, e da tempo non era avvenuto che si eleggesse vescovo una persona sì giovane. Così la Valle di Poschiavo che da appena nove anni era entrata a far parte della diocesi di Coira, ebbe un degno rappresentante sulla cattedra di S. Lucio.

Ciò che provò il giovane vescovo in quei momenti lo manifestò in una lettera al suo amico Monsignor Riboldi, vescovo di Pavia: « Verso le 11 antimeridiane del 28 maggio tremante come una foglia e pallido come la morte io dichiarai al cospetto del venerando consesso, che mi volle designare vescovo, che io ero pronto a pigliar la croce ed a portarla fino alla fine dei miei giorni se tale fosse stato il volere del Sommo Pontefice, interprete, direi quasi, esecutore della volontà di Dio.

Tu mi vedi dunque nelle mani di Dio, pregalo e scongiuralo nelle tue sante orazioni che mi protegga ed assista nelle ardue imprese della mia episcopale carriera ».

Il 22 settembre 1879 la nomina di Monsignor Rampa a vescovo di Coira veniva ratificata dalla Santa Sede ed in quello stesso giorno ebbe luogo la preconizzazione, ossia la comunicazione ufficiale della Curia Romana. Il 9 novembre dello stesso anno Monsignor Rampa riceveva nella vetusta cattedrale di Coira la pienezza del sacerdozio.

La solenne cerimonia della consacrazione episcopale, alla quale il consacrando si era degnamente preparato con i santi esercizi seguiti a Feldkirch, venne tenuta dal vescovo di San Gallo Monsignor Greith, a ciò appositamente delegato da Roma. Fungevano da assistenti Monsignor Lachat, vescovo di Basilea e Monsignor Amberg,

vicario generale del Vorarlberg. Alla consacrazione parteciparono due forti rappresentanze di Poschiavo e di Brusio, il Piccolo Consiglio ed una delegazione del Gran Consiglio, fra cui numerosi ex-colleghi del vescovo. I cantoni primitivi di Uri, Svitto, Unterwalden mandarono delegati ufficiali del laicato e del clero. Altrettanto fecero Glarona e il Liechtenstein. Zurigo, che allora come oggi non riconosce il vescovo di Coira come rappresentante della chiesa cattolica, non inviò nessuna deputazione governativa. Il clero invece era rappresentato largamente.



ATTIVITA' DEL VESCOVO RAMPA

Monsignor Rampa, uomo di studi e d'esperienza, usò tutta la sua scienza e le sue conoscenze per il sempre maggior bene della diocesi. Dire di tutta la sua vasta e intensa attività? Mi limiterò a toccare alcuni degli argomenti salienti.

RIORGANIZZAZIONE DEL SEMINARIO DI SAN LUCIO

Il Seminario di San Lucio, che per molti anni aveva avuto Monsignor Rampa quale professore, doveva trovare in lui il suo riformatore. Quando Don Rampa era professore, gli studi teologici venivano assolti generalmente in tre anni e già nel secondo anno di teologia i candidati ricevevano gli ordini sacri. Appena vescovo Monsignor Rampa volle che le ordinazioni si avessero solo nel terzo corso onde dar modo di prepararsi adeguatamente, e introdusse subito il quarto corso teologico perché i novelli leviti si esercitassero un po' nella pratica, prima di uscire nelle parrocchie. Volle inoltre che ogni levita avesse a trascorrere almeno due anni nel Seminario di Coira, e se possibile il primo e l'ultimo, mentre gli altri due potevano venir assolti a Friburgo od a Milano. Questa pratica che è tuttora in uso, ha la sua profonda ragione. Il vescovo deve poter avvicinare i suoi futuri coadiutori ed essi, i sacerdoti di domani devono avere la possibilità di conoscere usi e costumi della diocesi in cui più tardi dovranno operare.

Monsignor Rampa provvide poi ad aiutare nel miglior modo possibile i meno abbienti, e s'adopò per riassicurare ai giovani leviti i posti liberi nei seminari milanesi. Nel 1880, cioè, un decreto del Ministero italiano annullò i 24 posti che gli svizzeri godevano a Milano in compenso del confiscato Collegio elvetico. Monsignor Rampa che sapeva quanto dovesse ai seminari di San Carlo, intervenne, e, grazie anche al concorso di altri, ottenne che le autorità federali e cantonali si interessassero della cosa. Si ebbero lunghe trattative, ma l'esito compensò le fatiche. Il Governo italiano ritornò sulla sua decisione ed i posti furono mantenuti.

Fece poi curare i restauri del Seminario, ed in particolare della Cappella, ed a lui si deve se essa venne rinnovata e resa allo stato che conservò fino all'ultimo restauro del 1937.

Monsignor Rampa volle pure promossi l'ampliamento e l'arricchimento della biblioteca del Seminario ed alla sua morte dispose che la sua biblioteca privata passasse al Seminario. E chi scrive queste righe ha avuto occasione, nei tre anni che fu bibliotecario nel seminario di San Lucio, di vedere coi propri occhi quali e quanti libri di Monsignor Rampa sono passati in possesso del Seminario. Parecchi volumi portano annotazioni sul margine, un segno evidente come Monsignor Rampa non soleva solo leggere ma anche commentare quanto leggeva.

Al Seminario volle che si insegnasse e si studiasse a modo il diritto canonico: i servi della Chiesa debbono conoscere le leggi della Chiesa, come gli impiegati dello Stato devono conoscere le leggi dello Stato. Ad occupare la cattedra di diritto chiamò il dott. Schmid von Grüneck, che fu poi suo secondo successore sulla cattedra di San Lucio.

VISITE PASTORALI E VIAGGI

Ogni anno Monsignor Rampa dedicò parecchie settimane alla visita pastorale nelle varie parrocchie della diocesi e non tralasciò di visitare neppure la più umile cappella. In ogni parrocchia teneva una predica, esaminava gli scolari, amministrava la santa Cresima e prendeva gli opportuni appunti che gli servivano poi per stendere le sue lettere pastorali.

I primi mesi di pontificato, mesi invernali, li passò in curia tutto solo. Ai primi di febbraio del 1880 chiamò da Svitto a Coira e volle al suo fianco quale cancelliere il sacerdote Fedele Battaglia, che doveva poi diventare suo immediato suc-

cessore. Nel marzo 1880 si recò ad Einsiedeln per prendere parte ai festeggiamenti in onore di San Benedetto abate, e da Einsiedeln passò a Disentis dove si ebbero le ultime manifestazioni in onore del grande monaco. La prima visita pastorale vera e propria cade nel giugno 1880. Passò nella Signoria, percorse la Sursette, dove si fermò anche a festeggiare la Madonna di Ziteil, nell'occasione del centenario della Apparizione. Fu poi a Davos, valicò il Flüela, e per St. Moritz scese a Poschiavo. La valle accolse il suo figlio ed insieme il suo pastore con particolari festeggiamenti. Nell'agosto e nel settembre visitò i cantoni di Svitto e di Glarona, dove venne accolto festosamente. Così si riparava in parte ai torti fattigli, anche se da pochi, con la campagna ostile, di cui si è detto più su.

Nel 1881 andò nel Moesano: una visita minuziosa che durò quasi due mesi. La cronaca registra lo strano fatto che i tre comuni della bassa valle, Grono, Roveredo e S. Vittore non presero notizia ufficiale della presenza del pastore della diocesi. A Grono anzi la famiglia de Sacco si rifiutò di aprire la cappella di San Nicolò, sulla quale pretendeva di vantare dei diritti di patronato. Ritornato a Coira inviò una lettera al clero delle due valli in cui metteva in evidenza dove e quanto ci fosse da migliorare. Ad introduzione scriveva: «Prima di entrare in materia, non possiamo però a meno di protestare che quanto stiamo per dirvi ci viene insinuato non dalla voglia di criticare, ma unicamente dal desiderio di vie meglio promuovere la maggior gloria di Dio...»

Nel giugno era a Trimmis per la consacrazione dell'altare maggiore, poi a Churwalden per la consacrazione degli altari laterali di quella chiesa.

Nell'agosto si incontrò a Bregenz con l'imperatore austriaco, là in vacanza, per ragioni del suo ministero: La corte austriaca aveva abolito una pensione che tornava in vantaggio della diocesi di Coira ed il vescovo pretendeva il risarcimento dei danni ed il ripristino della pensione. La lunga audienza non portò però all'accordo. Sempre nell'agosto visitò il canton Uri, prese parte alla conferenza dei vescovi svizzeri a Einsiedeln.

Nel 1882 visitò il cantone Unterwalden, prese parte alla consacrazione del nuovo vescovo di San Gallo, Mons. Egger. Nell'agosto visitò le parrocchie di Zurigo che allora erano Rheinau, Winterthur, Dietikon, Zurigo Città, Horgen, Wald, Rütli, Bülach, Langnau, Männedorf, Uster e Wädenswil.

Per la prima volta, dopo l'assunzione a vescovo si concesse in quell'anno un periodo prolungato di vacanze, che passò in parte a St. Moritz ed in parte a Mehrenau, dove contrasse amicizia col cardinale e storico Hergenröther.

Nello stesso anno venne nominato dal pontefice visitatore apostolico per il convento di Disentis. Avute le debite istruzioni da parte del cardinale Rampolla del Tindaro, si portò in novembre nel cenobio, dove la visita minuziosa lo tenne occupato parecchi giorni. Nell'aprile 1883 era in visita nel Liechtenstein e in quelle parrocchie del canton Uri che non aveva potuto visitare l'anno prima. Tornò a Coira per la via Como-Poschiavo. Nel suo paese natale si fermò alcuni giorni. Il 16 luglio era di nuovo in sede. Le visite pastorali lo strapazzarono sì che dovette rimandare altre, già in programma, a più tardi.

Il 30 gennaio 1884 Monsignore Rampa perdeva il suo genitore — la madre era morta già nel 1869 —. La stagione cruda e le difficoltà del viaggio non gli permisero di accorrere al funerale a Poschiavo. Non gli restò che il raccoglimento nella preghiera. Monsignor Rampa aveva visto suo padre per l'ultima volta il 27 giugno 1883. In allora il vecchio genitore prendendo congedo dal figlio gli aveva detto: «S'al

sent ch' aia tirù l' archett, sci illura al preghia pö un po' l' Signur par mi ». Il buon padre nutriva per il figlio l'affetto nel rispetto: non gli dava del tu, ma del lei.

Nel giugno e luglio del 1884 il vescovo passò dall' una all' altra parrocchia e cappellania della Surselva, accolto ovunque con fervore festoso. Lo accompagnava il canonico Tuor, ma è accertato che il vescovo Rampa stesso si serviva della lingua romancia nelle prediche e nelle conversazioni ufficiali con la gente romancia. Nell' agosto ritemprava le sue forze nella nativa Poschiavo.

Nel 1885 fu in visita alla Sursette ed alla valle dell' Albula. In quell' anno ebbe la grande soddisfazione di poter consacrare la prima chiesa cattolica di Zurigo, la chiesa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, per la costruzione della quale a suo tempo aveva raccolto del denaro in Francia ed in Inghilterra. Prese poi parte al congresso eucaristico di Friburgo, ma aveva voluto troppo. Tornato a Coira, dovette mettersi a letto. Solo nel tardo autunno potè recarsi a Roma per la visita ad limina.

L' anno 1886 fu un anno di dolori, più morali che fisici per il Rampa. Lo scrisse lui stesso: *Amaritudinibus atque doloribus plenus* ».

Visitò per la seconda volta le valli di Mesolcina e Calanca, dove trovò nuovamente difficoltà ed ebbe dispiaceri specialmente nei tre comuni di Lostallo, Roveredo e S. Vittore. Fu pure in visita pastorale a Poschiavo, e furono disillusioni. Per la seconda volta andò in visita pastorale nel cantone di Svitto. Verso la metà di ottobre, pochi giorni dopo il ritorno a Coira si ammalò gravemente.

VIAGGI A ROMA

Ogni vescovo cattolico ha l'obbligo di recarsi ogni cinque anni a Roma. In tale occasione egli deve dare al Papa ed alle varie Congregazioni romane un rapporto dettagliato dell'andamento della diocesi. E' la visita « ad limina ».

Monsignor Rampa si recò due volte nella città eterna, obbedendo a tale suo dovere. La prima volta fu nel 1881. Partì da Coira il 26 ottobre, accompagnato dal Padre Meinrado Karth O.S.B., valicò lo Spluga, e raggiunse Milano, dove erano ad attenderlo una trentina di sacerdoti della diocesi di S. Ambrogio e Carlo, già suoi compagni di studi, con alla testa Monsignor Riboldi, vescovo di Pavia. In quella occasione il Rampa celebrò per tutti i suoi compagni nello scurolo di San Carlo, nel duomo di Milano. Dagli già compagni di studio ebbe in omaggio un bel pastorale e da Monsignor Riboldi, suo amico intimo, uno splendido anello. Una seconda sosta obbligatoria si ebbe a Pavia, presso il vescovo Riboldi; poi passando per Genova, Pisa, Firenze, Orvieto raggiunse la città eterna. Il Rampa si fermò circa tre settimane a Roma, venne ricevuto due volte dal pontefice Leone XIII, al quale ebbe a riferire sull'andamento della diocesi. Ottenne vari privilegi, fra cui quello che tuttora gode il vescovo di Coira, di conservare cioè permanentemente nella cappella privata del castello in Coira il Santissimo Sacramento. Nel ritorno il Rampa passò da Firenze-Bologna-Verona-Merano e sostò a Münster per la visita della parrocchia e del convento.

La seconda visita ad limina cade nel 1885 e andò connessa con un viaggio a Vienna — via Feldkirch, Innsbruck, Vienna-Bruck, Pontebba, Udine, Bologna, Firenze — sia per visitare conoscenti, sia per sbrigare degli affari riguardanti la diocesi e la casa degli Absburgo. Era accompagnato dai sacerdoti canonico Mayer e don Carlo Mengotti. Anche in questa seconda visita fu ricevuto due volte dal papa. Era partito il 17 novembre; tornò il 24 dicembre, col Mengotti, per la via del Got-

tardo. Il Mayer rimase a Roma per compiere delle ricerche negli archivi romani intorno alla nostra diocesi.

Nel maggio 1886 Monsignor Rampa fu a Milano e a Pavia, dove festeggiò il 25mo di sacerdozio coi suoi già compagni di collegio. In quella occasione, benché sofferente tenne il discorso di circostanza, che ebbe lode perchè affettuoso, incisivo e palpitante di attualità.

LETTERE PASTORALI

Il Rampa attraverso le minuziose visite pastorali venne a conoscere da vicino i bisogni del suo gregge ed anche le deficienze dei pastori. Ogni volta al suo ritorno, stese le lettere pastorali, dirette a tutta la diocesi, od anche monti particolari a parrocchie. Sono, queste lettere, dei piccoli capolavori.

Tre sono particolarmente importanti. Il 26 novembre 1879 diramò al clero di tutta la diocesi una lettera pastorale in lingua latina: portava il saluto del padre ai figli e l'invito alla collaborazione; spiegava la dignità sacerdotale. Era l'espressione del motto che si era scelto e che aveva posto sopra il suo stemma: *Paterne et pacifice*.

La lettera pastorale dell'anno 1885 metteva in evidenza i pericoli della cattiva stampa ed i benefici della stampa buona: il buon cattolico evita l'una e sostiene l'altra.

Attuale anche per i nostri tempi la pastorale della quaresima del 1884. Essa esponeva i pericoli che minacciano la gioventù, i pericoli da parte dei genitori, da parte della scuola, da parte dell'officina.

Una pastorale che ebbe larga eco fu quella del 1885. Il pastore affrontava il problema dei beni ecclesiastici e toccava i vari punti che avevano generato o potevano generare attriti con lo Stato.

La pastorale del 1888 si risolve in un suo testamento spirituale. Il vescovo si lamentava della mancanza di sacerdoti, faceva appello ai genitori perchè coltivassero e favorissero le vocazioni nei figli: *Manda o Signore, operai nella Tua vigna*.

MALATTIA E MORTE

La salute di Monsignor Rampa cominciò a cedere fin dal 1883, non per ciò resse, tenace, fino verso la metà dell'ottobre 1886, quando si manifestarono dolori nevralgici. Nel febbraio la malattia prese una piega tale da costringerlo a sospendere ogni occupazione. Salito a Churwalden per una cura, si riebbe nel fisico, ma aveva ceduto nella memoria.

Andò a Disentis, più tardi a Poschiavo. Nel giugno del 1888 riprendeva limitatamente le sue occupazioni. La sera del 17 settembre del 1888 era tornato dalla posta dove era sceso ad incontrare l'abate Prevost Benedetto II del monastero di Disentis, con il quale intendeva recarsi il giorno seguente ad Einsiedeln. Quando, poco dopo, fu a tavola con l'ospite, Monsignor Rampa si sentì venir meno e scivolò a terra con sul labbro le parole: « Signore, Gesù ». Il medico chiamato d'urgenza disse trattarsi di un male passeggero. Si riebbe, infatti, ma per ore. Alle 22.30 spirava. Era il giorno della festa delle Sacre Stimate di San Francesco, patrono del defunto. Monsignor Rampa contava 51 anni e 4 giorni, era nel ventisettesimo anno di sacerdozio e nell'ottavo di episcopato.

La ferale notizia suscitò il più profondo cordoglio. Interprete ne fu anche la stampa che ebbe la parola d'alto elogio per la grande figura dello scomparso.

Monsignor Rampa aveva operato molto, in brevi anni, per il bene della diocesi, molto aveva ideato di compiere, se il Signore gli avesse concesso vita e salute. Così egli aveva progettato il restauro completo della cattedrale, la dotazione della diocesi di un nuovo rituale in concordanza col tempo, e soprattutto l'istituzione di un sinodo diocesano, cioè la riunione periodica del clero di tutta la diocesi per discutere i problemi correnti. Ma il Signore aveva disposto altrimenti.

I funerali si svolsero solenni il 20 settembre. Ne seguivano il feretro i vescovi Egger di San Gallo, Molo di Lugano, Jardinier di Sitten e l'amministratore apostolico di Feldkirch, numerosissimi sacerdoti della diocesi e una grande folla. V'erano anche le rappresentanze di autorità cantonali, e prima quella del Governo grigione. Il discorso funebre lo tenne il parroco di Coira H. Simeon.

Le spoglie mortali vennero affidate alla terra benedetta nel piccolo camposanto davanti alla Cattedrale di Coira. Una lapide commemorativa, ora collocata vicina al portale, lo ricorda ai fedeli.

Porta l'iscrizione latina

OSSA ET CINERES / REV.MI ac CELS.MI D.NI D.NI / FRANCISCI CONSTANTINI RAMPA / EPISCOPI CURIENSIS / DECUS QUI FUIT SINGULARE / ANTIQUISSIMAE S. LUCII SEDIS / PIETATE IN DEUM, MORUM INTEGRITATE / AMPLITUDINE SCIENTIAE / PASTORIS VIGILANTIA / JURIBUS ECCLESIASTICIS STRENUE VINDICATIS / Natus erat PESCLAVII d. XIII / Sept. MDCCCXXXVII / Sacerdotio initiatus d. XXV Maii MDCCCLXI / Episcopus consecratus d. IX Nov. MDCCCLXXIX / Decessit / MORTE PRAEMATURA GRECI EREPTUS LUGENTI / d. XVII Sept. MDCCCLXXXVIII / R. I. P.

— (Qui giacciono) le ossa e le ceneri del / Reverendissimo e Celsissimo Signore / FRANCESCO COSTANTINO RAMPA / Vescovo di Coira / Che fu decoro singolare dell'antichissima sede di S. Lucio / per la pietà verso Dio, per i costumi intemerati / per la grande sua scienza / per la vigilante cura pastorale / nel difendere strenuamente i diritti della chiesa / Nato a Poschiavo il 13 / settembre 1837 / ordinato sacerdote il 25 maggio 1861 / consacrato vescovo l'11 novembre 1879 / morì / rapito prematuramente al gregge piangente / R. I. P.

Nel piccolo camposanto le spoglie mortali attendono la risurrezione. Il suo spirito invece vive ancora nelle sue opere. Monsignor Rampa ricordò, nella sua opera, anche la sua Poschiavo. Fra altro egli istituì un fondo per seminaristi poschiavini (un fondo esiste tuttora per studenti poschiavini all' collegio benedettino di Einsiedeln), e dotò di un suo lascito il ginnasio Menghini.

Coira, 6 giugno 1949.